

IL RICONOSCIMENTO DI CIAMPI

Scienza: Trieste centro mondiale

di Arturo Falaschi*

I lettori del «Piccolo» sono stati informati in dettaglio della visita del Presidente Ciampi in India, mirata al rilancio della presenza dell'Italia in quel grande Paese (in realtà, più un continente che un Paese) in tutti i settori, da quello produttivo a quello culturale e scientifico. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, penso di poter affermare (senza essere oscurato in questa valutazione dal mio coinvolgimento personale) che il momento culminante è stato rappresentato dall'ultimo atto ufficiale di questa missione indiana del Presidente, e precisamente dalla visita alla sede di New Delhi del Centro Internazionale di Ingegneria genetica e Biotecnologia (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology - Icgeb), che, come si ricorderà, ha la sua sede principale e la direzione a Trieste.

Questa affermazione è giustificata, innanzitutto, dal fatto che questa visita non ha significato solo il riconoscimento per quanto realizzato dall'Icgeb, ma, soprattutto, per la lungimirante e perseverante azione svolta dal nostro Paese nell'arco di diversi decenni per portare i frutti della scienza più avanzata ai paesi in via di sviluppo. È stato questo un tipo di intervento che ha fortemente caratterizzato la politica di cooperazione svolta dall'Italia in tutti questi decenni, e che è sempre stato sostenuto da tutti i governi in maniera veramente «bipartisan».

Come tutti i lettori sanno, questa politica, che ha portato e porta molta gratitudine e riconoscimento al nostro Paese da parte dei Paesi in via di sviluppo e di quelli in transizione economica, è imperniata sulla nostra città, e, precisamente, sul cosiddetto «Sistema Trieste per la Cooperazione scientifica internazionale», di cui l'Icgeb è un importante elemento.

A convincermi ancora di più della validità di quella mia affermazione è il fatto che, in diverse occa-

sioni nel corso dei numerosi incontri avuti coi rappresentanti del mondo politico, produttivo e culturale indiano, il Presidente ha menzionato espressamente i meriti del Sistema Trieste per quanto riguarda la cooperazione con l'India, cooperazione particolarmente significativa nel caso dell'Icgeb per la sua natura di centro con sede proprio nei due Paesi, e ha voluto sottolineare come questa politica rappresenti un esempio (per non dire, sottinteso, un rimprovero) per tutti i Paesi più ricchi, che tendono a risucchiare energie intellettuali dai Paesi po-

veri invece di aiutarli ad acquisirle.

Una giustificazione ulteriore di quella mia convinzione è venuta dal fatto che anche il ministro Moratti, sia nel corso dei precedenti incontri con le autorità indiane che presso l'Icgeb, ha pure affermato che questo centro rappresenta un esempio per tutto il mondo, ribadendo così quanto ella stessa aveva dichiarato di fronte a una platea di capi del governo e ministri, nel corso di un incontro internazionale dedicato ai rapporti tra scienza e politica tenutosi a Kyoto lo scorso novembre.

Ma non basta: nel corso della cerimonia tenutasi all'Icgeb, alla presenza del suo attuale Direttore generale Francisco Baralle e del Direttore della componente indiana, Virander Chauhan, abbiamo tutti sentito con grande piacere il ministro Moratti non solo ripetere l'elogio per le attività del centro, ma anche promettere che nel corso della prossima riunione dei G8 proporrà a quei governi di unirsi allo sforzo del Sistema Trieste per la cooperazione scientifica e, in particolare, di contribuire a creare una terza componente dell'Icgeb (oltre a quelle italiana e indiana) in Africa, un continente «dimenticato», che ha un bisogno estremo di fruire dei vantaggi che le nuove biotecnologie possono offrire per affrontare i suoi terribili problemi sanitari, alimentari ed economici.

Con questo promesso intervento alla riunione dei G8, per la prima volta la partecipazione dei Paesi ricchi all'Icgeb verrà posta sul tavolo in maniera impellente. Se si considera questa opportunità affiancata all'entusiastico sostegno già assicurato dal cosiddetto G77 (ossia, l'iniziativa di coordinamento dei Paesi più poveri, che sono in realtà oggi 135) a tutto il Sistema Trieste, ci sono buone ragioni per pensare che questo incontro indiano apra una nuova era per gli enti internazionali triestini: il Centro di fisica Ictp, fondato nel lontano 1964 da Abdus Salam e Paolo Budinich (due persone cui va il merito di avere per primi pensato e fatto decollare il Sistema), l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (Twas); il Centro per la Scienza e l'Alta tecnologia (Ics) e, naturalmente, l'Icgeb.

Questa nuova era potrà rappresentare per Trieste il riconoscimento universale come unica Città Mondiale della Scienza dedicata all'accrescimento della conoscenza e allo sviluppo sostenibile e pacifico dell'umanità.

* professore di Biologia molecolare alla Scuola Normale Superiore Icgeb